13 IL SECONDO CAPITOLO: IL CONFLITTO FRANCO-ASBURGICO (1521-59)

Dopo il 1515 (anno in cui Francesco I divenne re di Francia e scese in Italia), le lotte di predominio sull'Italia tra Francia e Spagna si inserirono nel più vasto conflitto franco-asburgico, che coinvolse tutta l'Europa e si concluse nel 1559 con la pace di Cateau-Cambrésis.

LA FIGURA DI CARLO D'ASBURGO Centrale, nelle vicende di tutto il Cinquecento, fu la figura di Carlo d'Asburgo, coinvolto contemporaneamente su più fronti:

- il **conflitto con la Francia**;
- la **Riforma protestante** [→ cap. 14, p. 501];
- il difficile **rapporto con il Nuovo Mondo**;
- la **lotta contro i turchi** nei Balcani e contro le scorrerie piratesche dei sultanati islamici nel Mediterraneo.

La sua elezione a imperatore del Sacro romano impero germanico (1519) fu decisiva per le sorti d'Europa, anche per il suo **progetto politico** – definito «**anacronistico**» da una parte della storiografia – di **restaurare l'impero universale**.

I POSSEDIMENTI DI CARLO D'ASBURGO Carlo d'Asburgo, nato a Gand (Belgio), era figlio di Filippo il Bello e Giovanna di Castiglia, detta «la Pazza», figlia di Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia [→ T6, p. 484]: era quindi erede, per parte di madre, delle **Corone di Castiglia e di Aragona**, dei possedimenti spagnoli in Italia (**Napoli, Sicilia, Sardegna**) e delle **terre d'America**; per parte di padre, aveva ereditato dal nonno, l'imperatore Massimiliano d'Asburgo, i tradizionali **domini asburgici** nell'attuale Austria e dalla nonna Maria di Borgogna, sposa di Massimiliano, la **Franca Contea** e i **Paesi Bassi**.

Un'**eredità straordinaria**, quindi, che si estendeva dal mare del Nord al Mediterraneo, dall'Europa all'America, per cui Carlo poté vantarsi del fatto che sui suoi regni non tramontasse mai il sole.

I POSSEDIMENTI EREDITATI DA CARLO V D'ASBURGO

dalla madre Giovanna di Castiglia, detta «la Pazza»
- Corone di Castiglia e di Aragona
- possedimenti spagnoli in Italia (Napoli, Sicilia e Sardegna)
- domini spagnoli in America

dal padre Filippo il Bello (per parte del nonno Massimiliano d'Asburgo)
- domini asburgici in Austria

dal padre Filippo il Bello (per parte della nonna Maria di Borgogna, sposa di Massimiliano)
- Franca Contea
- Paesi Bassi

L'ELEZIONE IMPERIALE Mancava solo il **titolo imperiale**, che non era ereditario ma **elettivo**. Nonostante la candidatura di Francesco I di Francia, i sette grandi elettori tedeschi scelsero Carlo, comprati dall'**oro della banca tedesco-fiamminga dei Fugger e dei Welser** [→ cap. 12, p. 431], i quali in cambio ottennero il monopolio nello sfruttamento delle miniere del Tirolo [→ T2, p. 480]. Già re di Spagna e dei Paesi Bassi, nel **1519** egli divenne quindi imperatore del Sacro romano impero germanico con il nome di **Carlo V**.

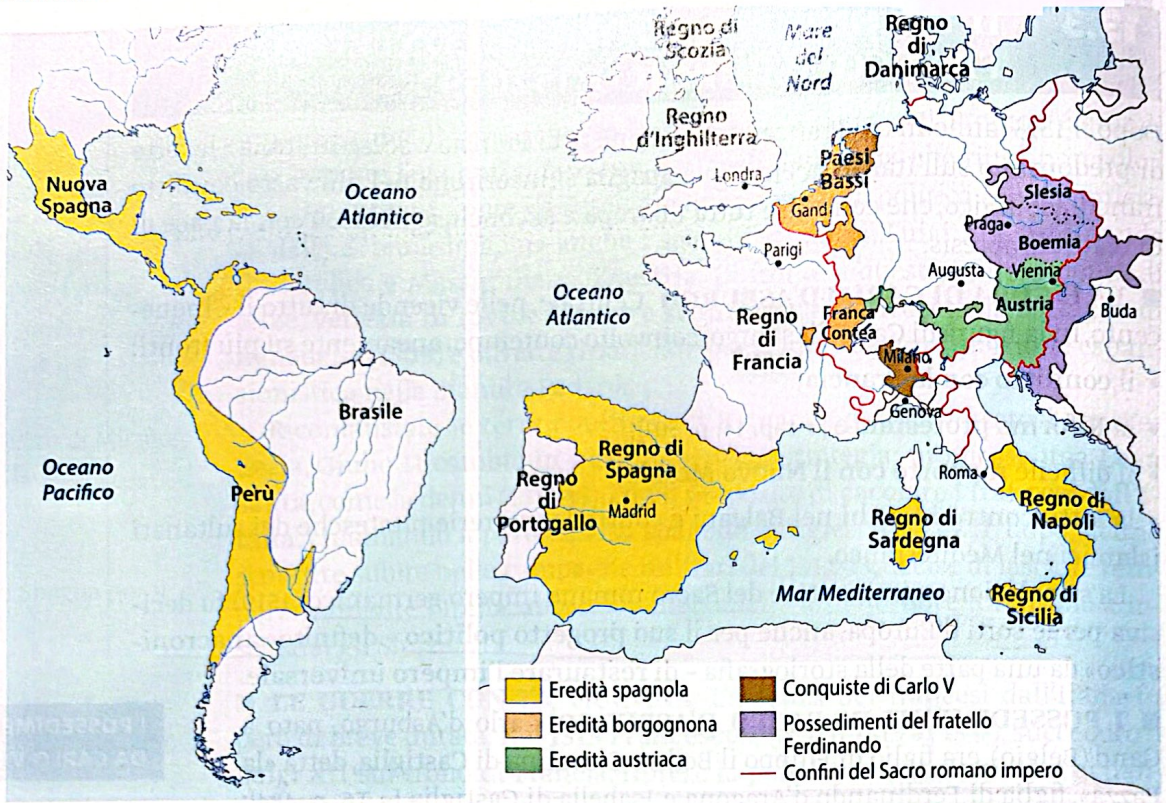
IL PROGETTO DI *RESTAURATIO IMPERII* L'elezione imperiale accese nel giovane sovrano l'**ambizione** di realizzare la ***restauratio imperii*** («restaurazione dell'impero»), nonostante a questo progetto si opponessero le nuove istanze nazionali affermatesi in Francia, in Inghilterra e in Spagna.

Uomo di profonda religiosità, Carlo V era convinto di essere stato scelto da Dio per mantenere **l'unità religiosa dell'Europa**, reprimere le eresie e difendere la cristianità dall'espansionismo dell'Impero ottomano.

Attraverso questa **visione messianica** dell'impero, egli riproponeva in epoca moderna il progetto di una **monarchia universale** di stampo medievale [→ T8, p. 487], alla cui realizzazione avrebbero dovuto collaborare anche la Chiesa cattolica e il Papato. Tuttavia, in un secondo momento, a partire dal 1530, prevalse in lui una concezione più tradizionale della monarchia come **patrimonio dinastico**, da salvaguardare per i successori.

Scanned with CamScanner

Carta interattiva



▲ L'IMPERO DI CARLO V

Nel 1519 il re di Spagna e dei Paesi Bassi Carlo d'Asburgo viene eletto imperatore del Sacro romano impero germanico con il nome di Carlo V. La carta evidenzia tutti i domini ereditati da Carlo e le sue conquiste successive. Nei domini spagnoli rientrano le colonie del Centro e del Sud America e il Mezzogiorno d'Italia (Regno di Sardegna, Regno di Napoli e Regno di Sicilia); nell'eredità paterna, la Franca Contea, i Paesi Bassi (il cui dominio viene ulteriormente espanso dallo stesso Carlo), i territori austriaci. Appartengono invece al fratello Ferdinando la Boemia, la Slesia e i territori di confine con l'Impero ottomano.

■ **I CARATTERI DELL'IMPERO DI CARLO V** L'Impero che Carlo V doveva amministrare non era uno Stato moderno, soggetto a una legislazione unitaria, ma un **organismo frantumato in aree eterogenee e divise**, sottoposte a leggi e ordinamenti diversi.

Anche per questo il sovrano mantenne nei regni che governò **caratteri istituzionali differenti**:

- nei tradizionali **regni spagnoli** (Aragona, Italia e America spagnola) delegò le sue funzioni politiche e militari a un **viceré**, secondo una pratica già in uso per amministrare i territori soggetti alla Corona aragonese;
- nei **Paesi Bassi** e in **Castiglia**, invece, per lo speciale rapporto dinastico tra il sovrano e questi territori [→ T3, p. 481], il potere fu delegato a una persona di fiducia, secondo la formula della **reggenza**.

Dopo l'unione della Corona spagnola con quella imperiale, le continue assenze del sovrano dalla Spagna (dove trascorse soltanto 16 dei 40 anni del suo regno spagnolo) comportarono non poche difficoltà nell'esercizio del potere e subordinarono gli interessi del Regno iberico alla **politica condotta da Carlo in Europa**.

■ **LA GUERRA CON LA FRANCIA** La vastità dei domini personali di Carlo V costituiva un problema agli occhi dei suoi contemporanei, soprattutto per la **Francia** che, **accerchiata dai possessi asburgici**, decise di scendere in campo. Lo stesso Carlo era convinto che la guerra fosse un'esigenza vitale: solo l'egemonia sul continente europeo, realizzata a spese della Francia, avrebbe potuto garantire la coesione

Scanned with CamScanner

di un dominio altrimenti troppo vasto e articolato, religiosamente disomogeneo e sempre soggetto a rivolte.

Il **conflitto franco-asburgico** si protrasse quasi ininterrottamente **dal 1521 al 1559** e si articolò, grosso modo, in **due fasi:**

- nella prima (**1521-30**) il teatro di guerra fu l'**Italia**;
- nella seconda (**1536-59**), il teatro delle operazioni si spostò dall'Italia **all'Europa.**

Come già ricordato, le vicende belliche franco-asburgiche si intrecciarono con altri conflitti:

- la **rivolta dei principi luterani** in Germania;
- i tentativi di Carlo V di mantenere il **controllo del Mediterraneo** tramite spedizioni contro i sultanati islamici;
- il progetto di organizzare **un impero spagnolo in America.**

Fu quindi una guerra estremamente complessa, che mutò gli assetti politici e territoriali europei.

L'OFFENSIVA ASBURGICA CONTRO LA FRANCIA La prima fase ebbe dunque inizio nel **1521**, quando Carlo V, **alleato del papa e di Enrico VIII d'Inghilterra**, mosse guerra alla Francia. Lo scontro decisivo avvenne a **Pavia**, dove nel febbraio del **1525** le truppe francesi furono travolte dall'esercito ispano-imperiale, che poteva contare su forti reparti di fanteria (detti *tercios*), armati di archibugi e di picche (lunghe aste di legno con punta di ferro). Il re di Francia Francesco I fu catturato e tenuto prigioniero per un anno, fino a quando fu costretto a firmare il **trattato di Madrid** (**1526**), con il quale rinunciava a ogni pretesa sul Ducato di Milano e cedeva all'imperatore i territori dell'ex Ducato di Borgogna [→ D2, p. 475].

IL ROVESCIAMENTO DELL'ALLEANZA E IL SACCO DI ROMA Contro ogni previsione, sempre nel **1526**, papa Clemente VII (Giulio de' Medici, pontefice dal 1523 al 1534), preoccupato per l'egemonia imperiale in Italia, diede vita a una **coalizione antiasburgica**, detta «**Lega di Cognac**», che univa la Francia, intenzionata a riprendersi i possedimenti italiani e borgognoni, Venezia, Milano, Genova e Firenze. Il conflitto volse presto in favore dell'imperatore, il cui esercito finì con l'arrivare alle porte di Roma. Fu allora che si produsse un incredibile evento, che riempì di sgomento tutta l'Europa cattolica. Una **massa sfrenata** di 14 000 mercenari tedeschi e spagnoli **al servizio dell'imperatore** mosse verso Roma, sostenuta da bande di soldati



▼ **Bernard van Orley,** ***Invasione del campo francese e fuga delle dame e dei civili al seguito di Francesco I*****, 1528-31, arazzo della serie relativa alla Battaglia di Pavia (Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte).**

Scanned with CamScanner

Lanzichenecchi: termine che deriva dal tedesco *Landsknecht*, «servo di campagna»; designa formazioni di fanti tedeschi, reclutati perlopiù tra gli abitanti delle campagne e addestrati secondo le nuove tecniche militari.

della famiglia romana dei Colonna, da sempre in conflitto con il pontefice. Costoro non ricevevano la paga da mesi ed erano intenzionati a farsi risarcire direttamente dal papa. Si trattava perlopiù di soldati tedeschi, noti come **lanzichenecchi** [→ T1, p. 479], nemici giurati del Papato e della Chiesa cattolica. Armati di tutto punto, giunsero a Roma il **6 maggio 1527** e la **saccheggiarono**, senza rispetto dei luoghi sacri, dei beni e delle vite dei romani [→ D5, p. 478]. Papa Clemente VII, ritiratosi nella fortezza di Castel Sant'Angelo, assistette impotente allo strazio della città, finché i mercenari di Carlo si decisero a riprendere la via del Nord.

L'evento, che seguiva le vittorie nell'Est Europa da parte dei turchi ottomani, sembrò assumere il significato simbolico di una **punizione divina** inflitta alla Chiesa romana. Con grande sconcerto generale, il mondo cristiano credette di sprofondare in una terribile crisi.

LA PRIMA FASE DEL CONFLITTO FRANCO-ASBURGICO

1521
apertura del conflitto franco-asburgico
↓
Carlo V muove guerra alla Francia

1525
battaglia di Pavia
↓
Carlo V occupa Milano e fa prigioniero il re di Francia Francesco I

1526
trattato di Madrid
↓
la Francia rinuncia a Milano e alla Borgogna

1526
Lega di Cognac promossa da Clemente VII contro Carlo V

1527
sacco di Roma da parte dell'esercito imperiale

1529
pace di Cambrai tra Francia e Impero
↓
Milano resta a Carlo V e la Borgogna a Francesco I

1530
Carlo V restituisce al Papato i suoi domini; il papa lo incorona imperatore

■ L'ACCORDO TRA IL PAPA E CARLO V E LA PACE DI CAMBRAI

Dopo il ritiro dei lanzichenecchi da Roma, il papa poté riconciliarsi con Carlo e giungere a un **compromesso**: il pontefice si impegnava a riconoscere i diritti di Carlo sui territori italiani e accettava di incoronarlo a Bologna **re d'Italia e imperatore** (1530), secondo l'antico uso medievale; in cambio otteneva la restituzione dei propri domini pontifici e la promessa che i Medici, cacciati una seconda volta da Firenze alla notizia del «sacco», sarebbero stati restaurati in città. Il **patteggiamento** di Clemente incarnò la **sconfitta morale** di tutta la classe politica italiana, intenta a **difendere il proprio «particulare»**, ossia il proprio esclusivo interesse territoriale, senza guardare al bene comune dell'intera penisola.

Nel frattempo, nel **1529**, si era chiusa la prima fase del conflitto franco-asburgico con la **pace di Cambrai**, che sancì lo stato di fatto: Milano restava nelle mani di Carlo V e la Borgogna in quelle di Francesco I.

■ LA SITUAZIONE ITALIANA

Con l'incoronazione di Carlo **iniziava la servitù dell'Italia**, attratta nella **sfera politica spagnola**. Gli Stati italiani non seppero superare l'attaccamento alle loro «piccole patrie», mentre le maggiori monarchie europee riuscirono ad approfittare dei contrasti e delle ambizioni locali, che da secoli dividevano le città della penisola, per imporre la loro presenza.

Alla **decadenza politica italiana** non corrispose, in realtà, una decadenza economica e culturale, soprattutto nelle città del Centro-Nord dove in questi decenni lavorarono artisti quali Raffaello, Michelangelo, Tiziano e Sansovino. Il **ciclo economico favorevole** si protrasse ancora per un cinquantennio.

■ LA SECONDA FASE DEL CONFLITTO FRANCO-ASBURGICO

La seconda fase della guerra si svolse **dal 1536 al 1559** e vide spostarsi il teatro delle operazioni dall'Italia all'Europa. La **presenza minacciosa dei turchi ottomani** ai confini dell'Austria e, contemporaneamente, il contrasto con i principi tedeschi sottrassero risorse ed energie a Carlo nel conflitto con la Francia e **arrestarono l'avanzata asburgica**. L'imperatore, inoltre, continuava a indebitarsi con i banchieri italiani e tedeschi per sostenere le spese belliche sul fronte europeo e americano.

In questo quadro, **la monarchia francese preferì cambiare strategia**, alleandosi, in chiave antiasburgica, con i peggiori nemici di Carlo: i principi tedeschi e il potente signore dell'Impero ottomano, Solimano I il Magnifico, che preparava l'offensiva nel Mediterraneo e nei Balcani a danno degli Asburgo.

Scanned with CamScanner

Immagine interattiva

LA RIPRESA DELLE OSTILITÀ La guerra riprese così nel 1536, quando Francesco I invase la Savoia, rivendicando il Ducato milanese, e, dopo una breve tregua, organizzò una nuova coalizione antimperiale nel 1542. Dopo iniziali successi francesi, nel **1544** si giunse alla **pace di Crépy**, con la quale Francesco I dovette nuovamente riconoscere il dominio imperiale su Milano, ma ottenne la **sovranità sulla Savoia e parte del Piemonte.**

Alla morte di Francesco I (1547), la guerra continuò sotto il figlio **Enrico II** (re dal 1547 al 1559), che **intensificò la politica di alleanze** avviata dal padre, stringendo ancor più i rapporti con i turchi e con i principi tedeschi, che aspiravano a ottenere una maggiore indipendenza dall'imperatore.

L'ABDICAZIONE DELL'IMPERATORE Nel **1556**, inaspettatamente, Carlo, logorato da tanti anni di lotte politiche e religiose, decise di **abdicare** e ritirarsi in convento, dopo aver provveduto a spartire i propri domini ereditari tra il figlio Filippo e il fratello Ferdinando:

- a **Filippo II** furono assegnati la Spagna, le colonie americane, i domini in Italia (Milano, Napoli, Sicilia, Sardegna), i Paesi Bassi e la Franca Contea;
- a **Ferdinando I** andarono i domini ereditari degli Asburgo in Austria, le Corone di Boemia e Ungheria, e nel 1558 il titolo imperiale.

Fu un'amara decisione, che equivaleva al **fallimento della politica di Carlo**; la Francia si sentì liberata dalla minaccia di accerchiamento.

La guerra tuttavia continuò ancora per qualche mese, finché i sovrani, indebitati da decenni di guerre, furono costretti a dichiarare la bancarotta nel 1557: si arrivò così alla **pace di Cateau-Cambrésis** del **1559**, che concluse il conflitto franco-asburgico in modo definitivo [→ T4, p. 482].



Frans Francken, *Allegoria dell'abdicazione di Carlo V*, 1635-40, olio su tavola (Amsterdam, Rijksmuseum). Il dipinto è un'ambigua celebrazione di Carlo V: pur circondato dalle figure allegoriche dei suoi trionfi, l'imperatore è ritratto mentre depone il sogno di un impero universale unito nella fede cristiana.

LA SPARTIZIONE DEI DOMINI DI CARLO V (1556)

al figlio Filippo II

- Spagna
- domini in Italia (Milano, Napoli, Sicilia e Sardegna)
- Paesi Bassi
- Franca Contea
- colonie americane

al fratello Ferdinando I

- domini asburgici in Austria
- Corone di Boemia e Ungheria
- titolo imperiale (1558)

LA PACE E LA QUESTIONE ITALIANA La pace di Cateau-Cambrésis certificò il nuovo assetto territoriale:

- la **Francia** perse definitivamente i possedimenti in Italia, ma ottenne, oltre alla Borgogna, i **vescovadi di Metz, Toul e Verdun**, in Lorena (dove la popolazione era prevalentemente francese anche se fino a quel momento sotto il dominio imperiale); si trattava di un'acquisizione importante per il territorio della Francia, che da tempo aspirava a estendersi verso est nella direzione del Reno, cioè dei «confini naturali»;

Scanned with CamScanner

• la **Spagna** affermò la sua **egemonia in Italia**, mantenendo il controllo del Ducato di Milano, del Regno di Napoli, della Sicilia e della Sardegna, oltre che del cosiddetto «Stato dei presìdi», nato dall'unione di alcune fortezze sulle coste della Maremma toscana;

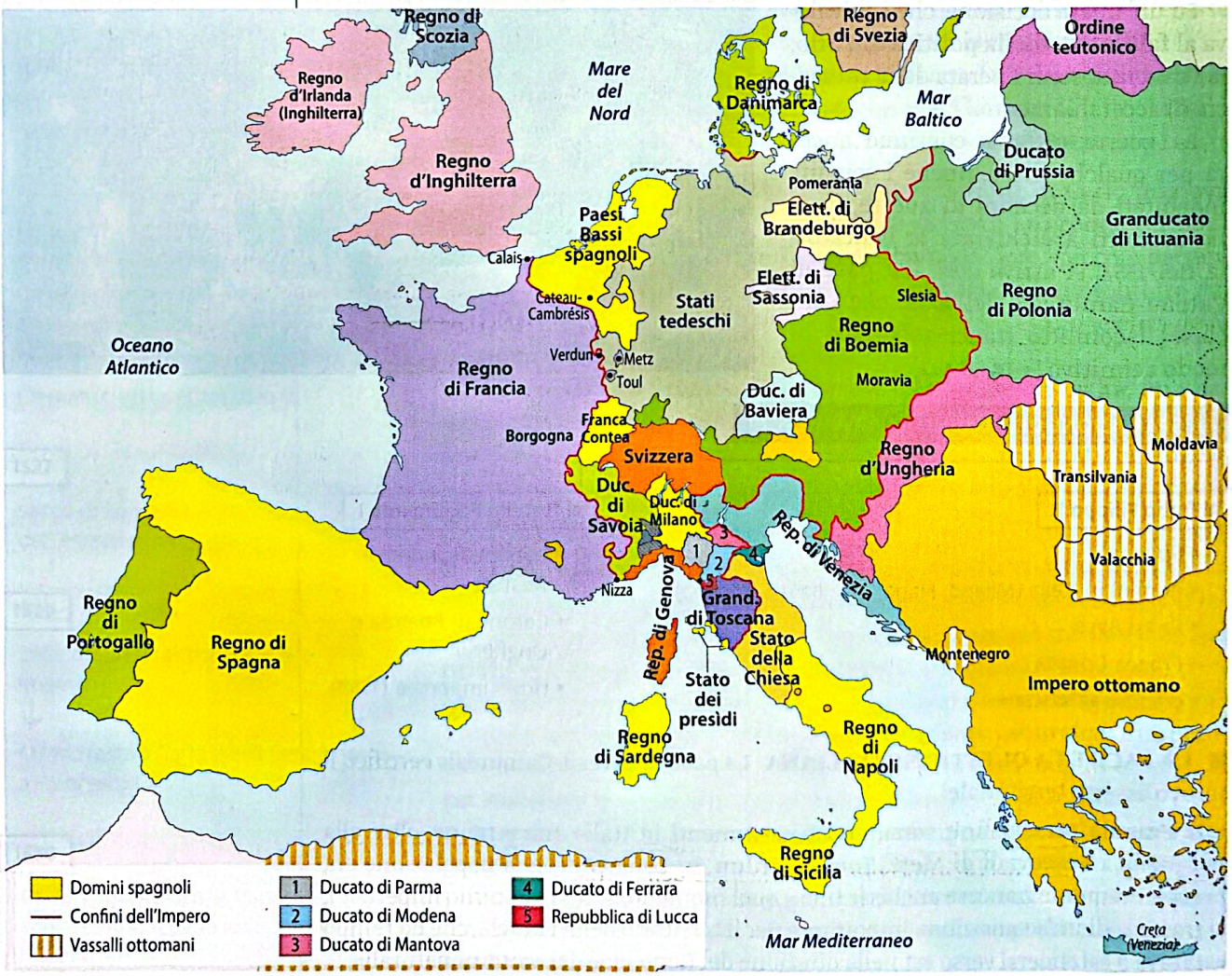
• i Savoia furono reinsediati in Piemonte e in Savoia, compresa Nizza.

Il **matrimonio** di Elisabetta, figlia di Enrico II di Francia, con il nuovo re spagnolo Filippo II **sancì l'accordo**.

Con la pace di Cateau-Cambrésis ebbe inizio la **dominazione spagnola in Italia**, che sarebbe durata **fino al 1713**. Infatti, gli Stati italiani che rimasero formalmente indipendenti, come le Signorie dei Gonzaga, degli Estensi e dei Farnese (padroni di Parma e Piacenza), compresi i più grandi Stati della penisola, lo Stato della Chiesa, i Ducati di Toscana e Savoia, così come la Repubblica di Genova (che recuperò la Corsica), gravitarono di fatto nell'orbita della Spagna. Solo **Venezia** riuscì a rendersi **autonoma** dalla potenza spagnola, sebbene fosse ormai destinata a un inarrestabile declino.

▾ LA PACE DI CATEAU-CAMBRÉSIS (1559)

Nel 1559 la pace di Cateau-Cambrésis pone fine al conflitto franco-asburgico per il dominio sull'Italia: riconosce alla Francia l'acquisizione della Borgogna e dei vescovadi di Metz, Toul e Verdun, in Lorena, e decreta l'inizio della dominazione spagnola nella penisola. Solo la Repubblica di Venezia riesce a mantenere la piena autonomia. Per l'Italia comincia l'epoca della dominazione straniera, che si protrarrà fino all'unificazione nazionale del 1861.



Scanned with CamScanner